

ANNO XI, Numero 5
Giugno 2013



Sommario

EDITORIALE

DIPENDENZE

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

FUMO

COMUNICAZIONE WEB E PREVENZIONE

Iniziativa organizzata: SERT -
Azienda USL12 Viareggio

GIOVANI E DIVERTIMENTO PONTI FRA MONDO REALE E MONDO WEB

2 giorni di incontri e confronto

con la presentazione dei risultati
PROGETTO NAZIONALE SOCIAL
NET-SKILLS

18-19 giugno Forte dei Marmi

Per Info programma:

www.retecedro.net

EDITORIALE

In questi giorni il **Ministro francese degli Affari sociali e della Salute** sta discutendo i provvedimenti per **vietare la pubblicità delle sigarette elettroniche, l'uso nei luoghi pubblici e la vendita ai minori di 18 anni.**

In Italia è già in vigore il divieto delle e-cig contenenti nicotina per i minorenni, in coerenza con la norma del "Decreto Balduzzi" che dal 1 gennaio 2013 ha elevato il limite di età per la vendita dei prodotti del tabacco da 16 a 18 anni, mentre **non è stato ancora introdotto il divieto nei luoghi pubblici.**

Il Consiglio Superiore di Sanità si è riunito per discutere la **regolamentazione delle sigarette elettroniche** ed ha fornito alcune **raccomandazioni** che rispondono alla necessità di **tutelare soprattutto i più giovani**: si esorta l'introduzione del **divieto a scuola per ogni tipo di e-cig**, il mantenimento del **divieto di vendita ai minori di 18 anni di quelle contenenti nicotina** e il divieto della pubblicità.

Il fenomeno delle **e-cig** interroga i professionisti sanitari soprattutto su due aspetti: la **prevenzione dell'iniziazione dell'abitudine al fumo** e la questione della **cessazione.**

Le ipotesi **da verificare** sono se la sigaretta elettronica possa **favorire l'instaurarsi dell'abitudine al fumo fra gli adolescenti** e i giovani, ma anche se possa essere di **supporto alla cessazione dell'abitudine al fumo**, soprattutto per i forti fumatori.

Il problema di tutelare i giovani è un'esigenza concreta che dipende anche dal **successo che le e-cig** stanno riscuotendo in questa fascia di età. Secondo il **Rapporto 2012 della DOXA** sul tabagismo e sull'uso della sigaretta elettronica in Italia, nella fascia di età tra i **15 e i 24 anni gli 'svapatori' sono il doppio dei fumatori tradizionali** (il 23,6% utilizza e-cig, l'11,6% fuma le classiche).

L'indagine rileva anche una **riduzione del consumo di sigarette**: si è passati da 16,1 sigarette al giorno a persona nel 2003 a 12,7 nel 2012. Ed è proprio nel 2012, **in concomitanza con il boom delle e-cig** che si è registrata la più significativa riduzione di consumo di tabacco (con una riduzione pari all'8% rispetto al 2011).

Le e-cig sono utilizzate regolarmente (almeno 9 volte al giorno) **dall'1% degli italiani** circa 500 mila persone.

Tra i consumatori di **e-cig** **soltanto il 10,6% ha smesso di fumare le sigarette tradizionali**, mentre il **44,4% ha diminuito leggermente** il numero, il **22,9% ha diminuito drasticamente** il numero e il **22,1% non ha modificato le abitudini tabagiche.**

I dati sono stati presentati dal Direttore dell'Osservatorio Fumo dell'ISS, Pacifici, in occasione del **Convegno per il No Tabacco Day** che si è tenuto lo scorso 31 maggio.

Per approfondimenti: www.iss.it

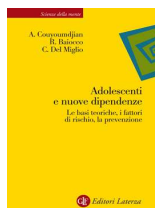
DIPENDENZE

ULTIME ACQUISIZIONI

ADOLESCENTI E NUOVE DIPENDENZE

Le basi teoriche, i fattori di rischio, la prevenzione

A. Couyoumdjian, R. Baiocco, C. Del Miglio
Editori Laterza, Bari, 2006



L'adolescenza è un momento delicato dello sviluppo individuale, una fase del ciclo di vita in cui l'identità personale affronta importanti trasformazioni sul piano dell'immagine di sé, del rapporto con i genitori, del rapporto con gli altri, dell'identità di genere in connessione alla maturazione sessuale. Caratteristica precipua di tali cambiamenti è la loro **natura radicale e irreversibile**, che rende necessaria una maturità affettiva non sempre compiuta.

Dall'analisi di studi epidemiologici relative alle diverse forme di dipendenza patologica (percentuali di individui che abusano di droga o alcol, di quelli che vengono definiti giocatori d'azzardo patologici o problematici, di persone che hanno problemi alimentari, ecc.) o le statistiche relative alle conseguenze negative fisiche o sociali di questi disturbi (come il tasso di mortalità direttamente conseguente a una dipendenza patologica o i costi pubblici per i programmi di prevenzione o recupero), risulta evidente che adolescenti e giovani adulti (dai 15 ai 25 anni) costituiscono la popolazione maggiormente a rischio.

Partendo da un'accurata analisi dei fattori biologici caratteristici dell'adolescenza, gli autori prendono in considerazione le forme di dipendenza più attuali: dalle dipendenze relazionali alle dipendenze alimentari e da esercizio fisico, dal gioco d'azzardo alle dipendenze tecnologiche. Attraverso l'esame dei quadri clinici il volume fornisce indicazioni sugli strumenti di valutazione, sul decorso e sui possibili interventi preventivi e terapeutici.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

Il ruolo della motivazione al cambiamento in un gruppo di soggetti ricoverati presso un reparto di riabilitazione alcolologica

M. Brero, P. Vizzuso, M.E. Boero, F. Pantone, A. Faretto Sodano

MISSION n. 36/2012 - pag. 34/40

Gli aspetti legati alla motivazione al cambiamento in persone che presentano problemi alcol correlati e/o di altre sostanze sta suscitando maggiore interesse negli ultimi anni. La **valutazione della motivazione** riveste un'importanza diffusamente riconosciuta in quanto vi sono evidenze che indicano come il livello di motivazione al cambiamento influenzi la scelta dell'intervento, l'aderenza alle terapie e, in parte, anche l'esito del trattamento.

Obiettivo centrale del presente studio è quello di comprendere la **relazione longitudinale tra la motivazione**, valutata attraverso l'utilizzo del TSRQ (Treatment Self Regulation Questionnaire), **l'autoefficacia e la severità del grado di abuso di sostanze in soggetti affetti da alcolismo cronico**, afferiti presso il reparto di riabilitazione alcolologica dal marzo 2011 al giugno 2011, monitorati e valutati nel tempo a distanza di 6 mesi dalle dimissioni.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

LA PRESENZA DI SCENE DI ALCOL NEI FILM E LA FREQUENZA DI BINGE DRINKING FRA GLI ADOLESCENTI: Uno studio trasversale europeo

F. Faggiano, F. M. Athis, D. Concina, D. Buscami, T. Soldani, R. Hanewinkel

MISSION n. 36/2012

pag. 27-33



Nella società in cui il consumo di alcol è consentito, i problemi sociali e sanitari ad esso correlati sono diffusi. Vi sono prove che suggeriscono che i problemi alcol correlati e la dipendenza, associati ad un elevato utilizzo durante l'adolescenza, continuano durante l'età adulta. **Prevenire l'uso di alcol tra i minorenni** rappresenta quindi un obiettivo importante in Sanità Pubblica. Precedenti lavori hanno enfatizzato il ruolo dell'influenza dei genitori e dei pari come fattore di rischio per l'uso di alcol mentre, **recentemente l'attenzione si è focalizzata sul ruolo dei mass media**.

Nonostante siano ancora pochi gli studi che forniscono prove per dimostrare la **correlazione tra esposizione ai film con scene di consumo di alcol e i comportamenti di binge drinking** in età adolescenziali, alcuni ricercatori hanno associato l'esposizione a scene positive rispetto all'uso di alcol ai patterns giovanili di consumo.

L'articolo riporta i risultati di una survey trasversale europea che ha coinvolto adolescenti di 6 nazioni (Italia, Germania, Olanda, Polonia, Islanda e Regno Unito) che presentano differenze nelle norme legislative e nelle strategie di controllo di alcol tra i giovani.

Obiettivo dello studio è stato quello di investigare l'associazione tra l'esposizione alle scene di uso di alcol presenti nei film e la frequenza di binge drinking in adolescenza, indipendentemente dal contesto culturale e dalle strategie di controllo nazionali.

ANALISI DEI RISULTATI DEL SERVIZIO GIOCORESPONSABILE: DUE ANNI DI ATTIVITA'

Maurizio Fea, Alfio Lucchini

MISSION n. 36/2012 - pag. 62/66

A fronte dell'aumento della domanda di assistenza e della percezione sociale dell'aggravarsi del fenomeno dell'azzardo, a partire dal novembre 2009 la Federazione Italiana degli operatori dei Dipartimenti dei Servizi delle Dipendenze ha attivato il **servizio GIOCORESPONSABILE**.

Il servizio rappresenta una forma innovativa di help line contattabile attraverso un numero verde - 800 921 121 oppure on line attraverso il portale www.giocoresponsabile.it dove il contatto può avvenire sia in forma di chat che di e.mail.

L'articolo riporta le conclusioni del lavoro di analisi dei risultati del servizio, a distanza di due anni di attività.

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

ULTIME ACQUISIZIONI

DROGATI DI CIBO

Quando mangiare crea dipendenza

Armando Piccinni

Giunti Editore, Milano 2012

Armando Piccinni
DROGATI DI CIBO
Quando mangiare crea dipendenza



A regolare la nostra alimentazione c'è il **meccanismo di fame e sazietà**, che scandisce gli equilibri della nutrizione spingendoci a mangiare esclusivamente in risposta alla fame. Gli scompensi di questa bilancia, che sono alla base dell'obesità e dei disturbi alimentari, determinano un'**alterazione del nostro rapporto con il cibo**: smetteremo di nutrirci per adattare la forma del nostro corpo allo schema deformato che ci siamo creati in testa, oppure mangeremo tutte le volte che sentiremo la necessità di consolarci. In questo caso il cibo sarà fonte di conforto, di rifugio o di benessere.

L'autore propone un **viaggio intorno al complesso universo del nostro comportamento alimentare** al fine di fornire al lettore uno strumento per capire perché le diete spesso non funzionano e perché **alcuni cibi**, come vere e proprie droghe, **creano dipendenza**. Il *gusto è uno specchio del nostro inconscio* ed è il frutto dell'interazione di fattori diversi: educazione, influenza dei media, risposta allo stress, formazione culturale. E anche la chimica del nostro cervello ha un suo peso.

Armando Piccinni esplora con il lettore i cinque sensi, spiega il meccanismo fame-sazietà, analizza il legame fra cibo e stress, rivela l'inganno dei cibi industriali, tratta di obesità, anoressia e bulimia, nell'adulto e nel bambino. Ma dedica altrettanta cura all'analisi di disturbi minori con cui conviviamo senza esserne consapevoli.

RAPPORTI CON IL CIBO E COMPORTAMENTO ALIMENTARE. Ricerche psicologiche e socioeducative sul momento dei pasti in età evolutiva.

Gianfranco Nuvoli

Franco Angeli, Milano, 2010

Il volume affronta il tema del rapporto con il cibo nelle fasi di sviluppo. La finalità dell'autore è quella di elaborare un contributo aperto alla dimensione pluridisciplinare per **analizzare** nel corso dello sviluppo tipico **alcune problematiche teoriche relative al rapporto del bambino nei confronti dell'alimentazione**, oltre che presentare alcune esperienze di ricerca psicologica nel settore. Lo sfondo in cui si colloca il lavoro è quello della anoressia e della bulimia-obesità quali problematiche comuni per l'elevato rischio esercitato nello sviluppo del bambino; obiettivo negli interventi presentati non è quello di esaminare tali disordini clinici quanto di **individuare i fattori che interagiscono con una sana alimentazione**, i **principali attori che ne influenzano il rapporto** (famiglia, mass-media, ecc.) e i **conseguenti interventi** su cui orientare i programmi di educazione.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

ULTIME ACQUISIZIONI

L'INGANNO DELLO SPECCHIO.

Immagine corporea e disturbi del comportamento alimentare in adolescenza

Laura Dalla Ragione, Sabrina Mencarelli

Franco Angeli, Milano 2012



Il volume nasce dall'esperienza maturata dalle autrici negli anni di lavoro con persone affette da Disturbi Alimentari presso i Centri Palazzo Francisci di Todi e il Centro DAI di Città della Pieve della ASL 2 dell'Umbria.

La riflessione ruota intorno al sintomo delle **alterazioni dell'identità corporea**, che fa vedere riflessi nello specchio a ragazze scheletriche le loro immagini obese, o ai maschi dalla massa muscolare ipertrofica, l'immagine del proprio corpo senza muscoli e cadente.

Le autrici hanno provato ad esplorare la **zona d'ombra** che sta **tra il corpo e l'immagine** che di esso portiamo dentro la mente.

Oggi il corpo è concepito come lo scenario affollato di tutte le manifestazioni psichiche prodotte dalla mente dell'uomo, **una sorta di teatro delle emozioni e sentimenti** dell'alfabeto misterioso.

Si può quindi dire che **la rappresentazione del corpo**, più che nella sua realtà fisica, **nasce nel mondo interiore del soggetto** ed è costruita in quella determinata versione mediante l'apporto dei significati sociali assegnati al corpo, dell'educazione ricevuta, dei modelli di comportamento, delle attese e delle prescrizioni legate al ruolo, alla caratterizzazione dei canoni sulla corporeità, stabiliti nel contesto locale in cui si vive.

Nel testo vengono presentate le modalità per riconoscere e valutare il grado di insoddisfazione, distorsione, alterazione dell'immagine corporea e ampio spazio viene dedicato alle terapie che utilizzano il lavoro sullo schema corporeo (terapia dello specchio, video-confrontation), terapie che hanno dimostrato una grande efficacia nel trattamento dei Disturbi del Comportamento Alimentare.

PREVENZIONE DEI DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE

Riccardo Dalle Grave - AIDAP

Gli effetti negativi dei disturbi dell'alimentazione sulla salute fisica e il funzionamento psicosociale degli individui che ne sono colpiti, la parziale efficacia dei trattamenti in un ampio sottogruppo di pazienti e l'elevata incidenza di questi disturbi nell'adolescenza e nella prima età adulta hanno stimolato negli ultimi anni un considerevole interesse nei confronti della loro prevenzione. Molti sforzi sono stati dedicati a **sviluppare programmi di prevenzione scolastici** perché i disturbi dell'alimentazione iniziano nell'adolescenza e la scuola è potenzialmente il luogo migliore per accedere alla maggior parte degli adolescenti.

Per approfondimenti: <http://www.positivepress.net/AIDAP>

FUMO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

SCHOOL- BASED PROGRAMMES FOR PREVENTING SMOKING/ Thomas RE, Mc Lellan J., Perera R.

Contenuto in: Cochrane Database Systematic Review, Aprile 2013.

Aiutare i giovani a non iniziare a fumare è un obiettivo di salute pubblica ampiamente condiviso e le scuole rappresentano un canale per raggiungere quasi tutti i giovani. L'obiettivo di questa **revisione** è stato di capire se e **quali sono gli interventi di prevenzione dell'inizio dell'abitudine al fumo più efficaci**.

Vengono valutati gli approcci teorici, i programmi più diffusi, le differenze di genere, i programmi di prevenzione solo del fumo e quelli che intervengono anche su altri comportamenti a rischio. Sono state consultate diverse banche dati (Central, Medline, EMBASE, PsycINFO ecc.) e il termine utilizzato per la ricerca è stato **"programmi di prevenzione del fumo in contesto scolastico"**.

Sono stati selezionati solo gli studi randomizzati controllati, con un follow up almeno di 6 mesi e gli interventi sono rivolti a una fascia di età che va da 5 a 18 anni.

Fra le evidenze: nelle **classi intervento** è stata rilevata una **riduzione della probabilità di iniziare a fumare del 12%** rispetto ai gruppi controllo, tuttavia non sono stati rilevati effetti, ad un anno di follow-up. Nello specifico **solo gli interventi che integrano l'approccio dell'influenza sociale e delle life skills mostrano effetti positivi**, ad un anno e per periodi più lunghi.

BRIEF TEXT MESSAGING (SMS)-Delivered Smoking Cessation Intervention for Apprentices in Vocational Schools: A Longitudinal Intervention Study for Process and Outcome Evaluation/ Haug S., Bitter G, Hanke M., Ulbricht S, Meyer C., John U.

Contenuto in: Gesundheitswesen, gennaio 2013

Lo scopo dello studio è di valutare il consenso e **l'efficacia di un intervento basato sull'invio di sms per smettere di fumare**, fra gli studenti delle scuole professionali.

Il programma di SMS (MyWAY) prevede l'invio di messaggi di testo che applicano il modello transteorico di cambiamento di DiClemente e Prochaska, per un periodo di circa 3 mesi.

Il programma è stato sperimentato in **62 classi, di 6 scuole professionali**, a Breme in Germania. Sono stati arruolati 1.086 studenti e 415 (38%) avevano i requisiti per l'ammissione: essere fumatori giornalieri, possedere un cellulare e utilizzare regolarmente gli sms. Fra questi **210 ragazzi** sono entrati nel programma.

A sei mesi dall'intervento è stata condotta **un'intervista telefonica a 125 ragazzi (60% del campione)**.

Fra le evidenze: le percentuali di astinenti per almeno 7 giorni e coloro che dichiarano l'intenzione di smettere sono più alte rispetto ai valori rilevati prima dell'interven-

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

TRANSTHEORETICAL MODEL –BASED PASSIVE SMOKING PREVENTION programme among pregnant women and mothers of young children/ [Huang CM](#), [Wu HL](#), [Huang SH](#), [Chien LY](#), [Guo JL](#)

Contenuto in: European Journal of public health, gennaio 2013.

Lo studio ha valutato l'efficacia di un programma di prevenzione del fumo passivo, basato sul modello transteorico, utilizzato con donne in gravidanza e con donne con figli piccoli. Le donne in gravidanza sono state contattate tramite il servizio di ostetricia e ginecologia e le donne con figli sotto i 3 anni sono state arruolate attraverso i servizi pediatrici di 4 ospedali a Taiwan.

Le donne sono state assegnate random al gruppo intervento (TTM) o al gruppo di controllo, che ha ricevuto la prestazione tradizionale.

L'intervento prevedeva di fornire alle donne materiale informativo e il counselling telefonico.

E' stato somministrato un questionario pre e post intervento per valutare i possibili cambiamenti di atteggiamento verso il fumo passivo.

Fra le evidenze: il programma è potenzialmente efficace per la prevenzione del fumo passivo, in quanto **accresce le conoscenze e la consapevolezza, e sono le madri con bambini a progredire di più negli stadi di cambiamento rispetto alle donne in gravidanza.**



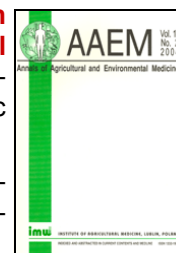
EFFECT OF AN ANTITOBACCO PROGRAMME of health education on changes in health behaviours among junior high school adolescents in Białystok, Poland/ [Kaniccka M.](#), [Poniatowski B.](#), [Szpak A.](#), [Owoc A.](#)

Contenuto in: Annals of agricultural environmental medicine, 20 (1)2013 pag.167-172.

Lo studio ha valutato i risultati di due anni di attività di un programma di contrasto al fumo di tabacco in termini di cambiamenti intervenuti nelle conoscenze, atteggiamenti e comportamenti degli adolescenti. La rilevazione iniziata nel 2007 ha coinvolto 859 studenti della prima classe di 8 scuole secondarie di 1° grado a Białystok in Polonia.

Il campione è stratificato in due gruppi: gli studenti che sono stati coinvolti in attività educative (417) e il gruppo controllo (442), che non ha ricevuto nessun intervento.

Fra le evidenze: dopo due anni nel gruppo intervento è stato rilevato un significativo aumento (11.6%) dei ragazzi che conoscevano gli effetti negativi del fumo e un aumento (4,4%) di coloro che erano convinti degli effetti dannosi del fumo. La percentuale dei fumatori è diminuita sia nel gruppo intervento che nel gruppo controllo (12.8% e 1-2.7%rispettivamente).



FUMO

ULTIME ACQUISIZIONI

METHODOLOGY OF THE YOUTH RISK BEHAVIOR SURVEILLANCE SYSTEM – 2013/ Brener D., Hawkins J., Flint KH [et.all]

Contenuto in: Recommendation and Report, Marzo 20-13 pag. 1-23.

I principali **comportamenti a rischio per la salute**, che contribuiscono alle cause di mortalità e malattia nei giovani, spesso **si instaurano durante l'infanzia e l'adolescenza e vengono mantenuti nell'età adulta**.

Il sistema di Sorveglianza dei comportamenti a rischio in adolescenza introdotto nel 1991 rileva **6 categorie di comportamenti a rischio**: 1) comportamenti violenti; 2) comportamenti sessuali a rischio (malattie sessualmente trasmissibili e gravidanze non volute; 3) consumo di tabacco; 4) uso di alcol e droghe; 5) alimentazione scorretta; 6) sedentarietà. Inoltre la sorveglianza rileva la prevalenza dell'obesità e dell'asma.

I dati sono ottenuti da più rilevazioni incluse l'indagine nazionale condotta dal CDC nelle scuole e altre rilevazioni a livello dei singoli stati federali, distretti territoriali, realtà rurali e urbane realizzate dalle agenzie educative e dai servizi sanitari. La cadenza delle indagini è biennale e include **campioni rappresentativi di studenti dai 9 ai 12 anni**. Il rapporto descrive nel dettaglio questo sistema di sorveglianza e include i questionari, le procedure operative, i campioni, le percentuali di risposta e la qualità dei dati.

SCHOOL AND COMMUNITY PREDICTORS OF SMOKING: a longitudinal study of Canadian high schools/ Lovato C., Watts A., Brown KS, Lee D, Sabiston C., [Et.all]

Contenuto in: American Journal Public health, febbraio 2013 pag. 362-368

E' stato identificato **il più efficace mix di politiche scolastiche, programmi e fattori ambientali associati a bassi livelli di consumo di sigarette**, in una coorte di studenti canadesi delle scuole superiori. Sono stati raccolti dati relativi agli studenti (una coorte nazionale di 51 scuole) dal 2004 al 2007.

Fra le evidenze: in tre anni **la prevalenza del fumo di tabacco è diminuita dal 13.3% al 10.7%** nelle scuole della coorte.

Questo risultato dipende sia dal contesto scolastico (programmi di prevenzione) sia da altre variabili (caratteristiche della comunità, politiche dei prezzi, proporzione di immigrati, livelli di istruzione e livello di reddito dei genitori.)

In conclusione per ridurre l'abitudine al fumo sono richiesti **interventi multi fattore** in particolare, i programmi di prevenzione e i prezzi alti delle sigarette nei tabacchi vicini alle scuole possono contribuire ad abbassare le percentuali di consumo di sigarette.



SEGNALIAMO INOLTRE

FLAVORED TOBACCO PRODUCT use among U.S. young adults/ Villanti AC, Richardson A, Vallone DM, Rath JM

Contenuto in: American Journal of preventive medicine, Aprile 2013 pag. 388-391

La normativa per il contrasto del fumo di tabacco ha vietato nel

2009 la vendita delle sigarette aromatizzate. Questo è stato possibile grazie anche alle evidenze degli studi che hanno mostrato che questi **prodotti sono indirizzati prevalentemente agli adolescenti e ai giovani**. Non ci sono però divieti sui prodotti del tabacco da sniffare, che sono disponibili in oltre 45 aromatizzazioni.

Lo studio di coorte rileva la **prevalenza del consumo di tabacco aromatizzato, il doppio uso di prodotti del tabacco aromatizzati e al mentolo e le caratteristiche socio-demografiche associate** a questa abitudine.

Il campione rappresentativo a livello nazionale è costituito da **4.196 soggetti nella fascia di età 19-34 anni**.

Fra le evidenze: il **18.5% dei consumatori di tabacco riporta l'uso di prodotti aromatizzati, i più giovani hanno più probabilità di usare il tabacco aromatizzato e quelli con livelli di istruzione più bassi**.

Questo può dipendere dalla pubblicità di questi prodotti che è indirizzata ai giovani e alle minoranze. L'uso dei prodotti aromatizzati aumenta i rischi di sviluppare dipendenza dal tabacco.

RACIAL DIFFERENCIES INCIGARETTE BRAND RECOGNITION and impact on youth smoking/ Dauphinee AL, Doxey JR, Schleicher NC, Fortmann SP [Et.all]

Contenuto in: BMC Public health febbraio 2013 pag. 170

Gli afro-americi sono più esposti alla pubblicità delle sigarette, in particolare a quelle al mentolo.

L'industria del tabacco promuove il consumo delle sigarette al mentolo fra gli afro-americi, attraverso strategie mirate, politiche sui prezzi, pubblicità nei luoghi di residenza. Lo studio esamina gli effetti di queste strategie sull'instaurarsi dell'abitudine al fumo fra gli adolescenti.

Fra le evidenze: Al follow-up il 17% dei non fumatori ha provato a fumare.

In questo campione il marchio Camel e Marlboro non è predittivo dell'inizio dell'abitudine al fumo, mentre lo è il marchio Newport, infatti gli studenti che all'inizio della rilevazione hanno riconosciuto il marchio Newport hanno più probabilità di iniziare a fumare questa marca di sigarette.

